

cittànuova EXTRA

a cura di CARLO CEFALONI

FRANCESCO, GUARDINI E IL POTERE

La sfida aperta nel cuore della modernità

L'IRRIDUCIBILE CONTRASTO TRA LA VISIONE DEL TEOLOGO ROMANO GUARDINI E UNA MODERNITÀ IMPREGNATA DAL PENSIERO PERVASIVO DI NIETZSCHE. DIALOGO APERTO CON MASSIMO BORGHESI, PROFESSORE DI FILOSOFIA MORALE ALL'UNIVERSITÀ DI PERUGIA, AUTORE DEL TESTO, EDITO DALLA JACA BOOK, "JORGE MARIO BERGOGLIO. UNA BIOGRAFIA INTELLETTUALE". UN VIAGGIO TRA NAZISMO, PERONISMO, TEOLOGIA DEL POPOLO E GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

a cura di Carlo Cefaloni

«Bergoglio è portatore di un pensiero originale, dipendente da una tradizione del pensiero "cattolico" tra '800 e '900, quella di Adam Möhler, Erich Przywara, Romano Guardini, Gaston Fessard, Henri de Lubac». Il lavoro del professor Massimo Borghesi ha scavato in profondità per ricostruire una biografia intellettuale del papa «venuto dalla fine del mondo» e perciò portatore di una prospettiva originale che può sfuggire o essere fraintesa per vari motivi. Il testo del professore di Filosofia morale all'Università di Perugia è denso di riferimenti e collegamenti confermati dal confronto avuto con lo stesso papa Francesco. In questo Extra ne affrontiamo solo alcuni partendo dall'intervista pubblicata sulla rivista *Città Nuova* incentrata sul forte interesse, rivolto dal futuro papa, verso il pensiero di Romano



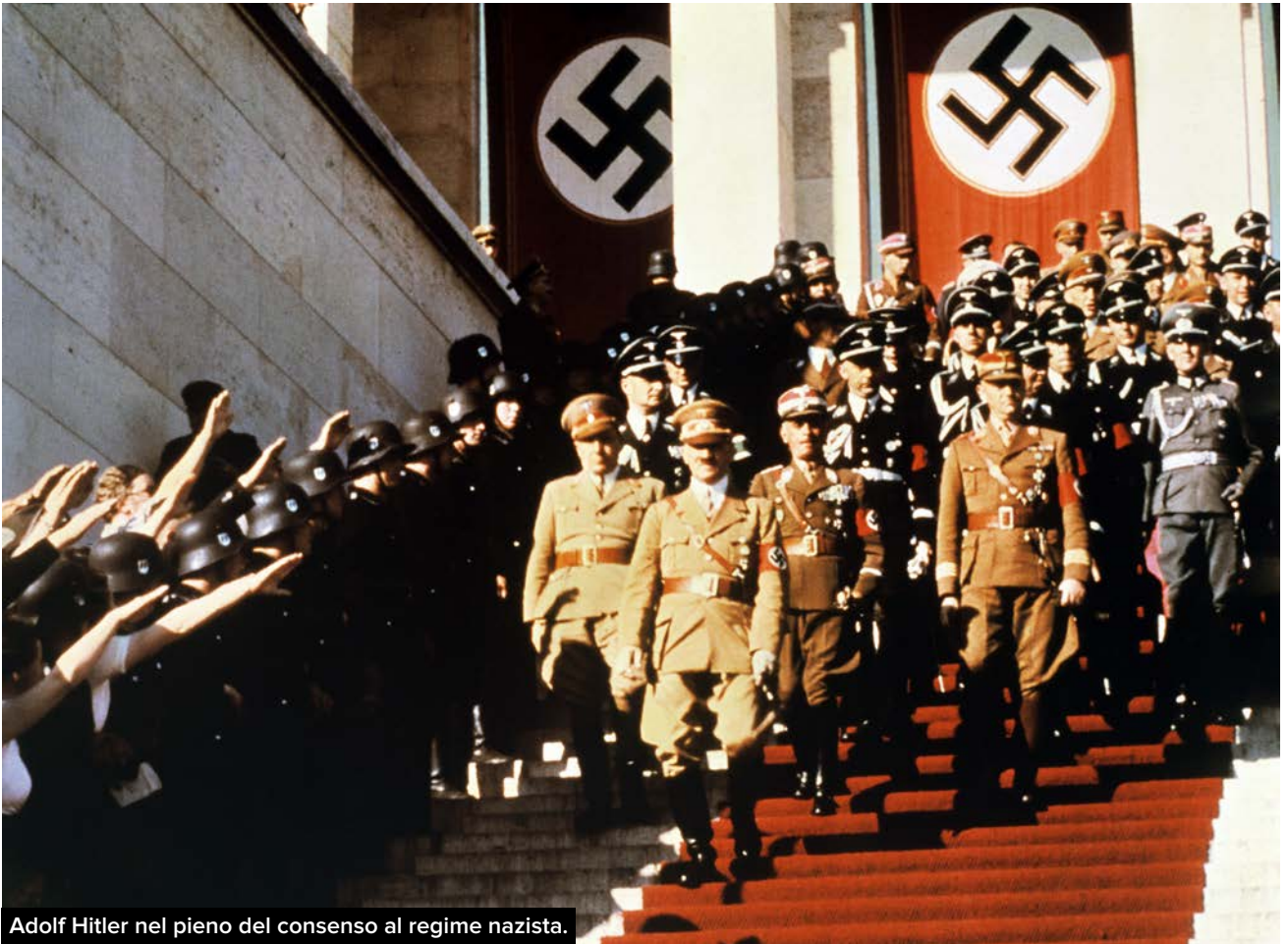
Il filosofo Massimo Borghesi.

Guardini, teologo italo tedesco, titolare della cattedra di Filosofia della religione e visione cattolica del mondo, presso l'Università di Berlino nel 1923.

Siamo partiti dal confronto tra Guardini e un fenomeno poco conosciuto, almeno in Italia, e cioè il Movimento giovanile tedesco, che segnò la società del mondo germanico a inizio del secolo scorso, a cavallo della Prima guerra mondiale. Un fenomeno diffuso che esprimeva

la ribellione contro le gerarchie borghesi e il dominio della tecnica, a favore di un ritorno alla natura e alla comunità di appartenenza. Alle venature panteistiche, che si ritroveranno in parte dentro il nazismo, si associavano manifestazioni le più originali, come quei circoli intellettuali elitari che praticavano il nudismo ad Ascona in Svizzera, in nome di un preteso ritorno all'innocenza originaria della natura, degradata dalla tecnica.

Il teologo Guardini rispose a tale istanza, presente nel mondo tedesco, guidando l'esperienza giovanile dei Quickborn (Fonte viva) con la pratica di campeggi, studi e convivenze assieme alla riscoperta del senso più profondo dei gesti della liturgia. Quella esperienza getterà il seme di una interiore resistenza all'ideologia totalitaria nazionalsocialista.



Adolf Hitler nel pieno del consenso al regime nazista.

Nell'analisi del professor Borghesi emerge l'influsso, dominante nella cultura contemporanea, da parte della visione di Friedrich Wilhelm Nietzsche imperniata nella lotta tra la supremazia dell'apollineo (la perfezione della tecnica) sul dionisiaco (l'impeto della natura) e viceversa. Contrapposizione che Guardini risolve (nel testo centrale de *L'antropologia polare*) nel senso del mantenimento del giusto equilibrio senza prevalenza dell'uno sull'altro. A queste riflessioni sulla "dialettica polare" attinge, secondo Borghesi, l'enciclica *Laudato si'* che ha al centro la questione del potere nella tensione dinamica che

non può risolversi in un certo ecologismo, che fa a meno dell'uomo, o nella tecnocrazia che non riconosce alcun limite. Arriviamo così ad una domanda sul nostro tempo.

Se il potere si manifesta in maniera sempre più intollerabile, come devono rispondere i cristiani? Perché i credenti, al tempo del nazismo, non giunsero a una disobbedienza di massa verso un totalitarismo così disumano?

C'è da dire che prevalentemente i cattolici tedeschi non espressero un consenso di

massa come avvenne per le Chiese protestanti, ad eccezione di quella confessante di Bonhoeffer e Barth, perché queste ultime risentono del pensiero legittimista in base al quale il potere viene sempre da Dio. Ma, al di là del dissenso interiore, non era concepibile una rivolta neanche da parte dei cattolici, quando, a partire dal 1935, i giochi erano ormai fatti con la dissoluzione del sistema parlamentare e la liquidazione del partito (Zentrum) che li rappresentava. Guardini, profondamente avverso al nazismo, scrisse in quel tempo un'opera centrale come *Il Signore* proprio per contestare



Berliner Verlag/Archiv/AP

Il futuro führer al funerale di un militante nazionalsocialista durante la Repubblica di Weimar.

il neopaganesimo incarnato dal führer. Si misurò con la poetica di Friedrich Hölderlin, il cui neopaganesimo affascinava l'immaginario romantico nazionalsocialista.

Una lotta intellettuale radicata nei fondamenti del pensiero...

Guardini ingaggiò un vero e proprio confronto con il pensiero di Nietzsche. A partire da alcuni saggi fondamentali degli anni '30, dove affermò che *L'essenza del cristianesimo* (titolo di uno di questi testi) non è un insieme di valori ma Cristo stesso. In contrasto diretto con l'ideologia di quei battezzati

Il nazismo è un fenomeno mistico che richiede un'adesione religiosa

(*Deutsche Christen*) che aderirono al nazionalsocialismo a partire dalla riduzione del loro credo a una somma di valori. Secondo Guardini, i valori cristiani staccati da Cristo non

rappresentano il cristianesimo ma producono qualcosa di profondamente diverso. Sono saggi determinanti nei quali il teologo distingue tra esperienza religiosa e fede. Il nazismo è, infatti, un fenomeno mistico che richiede un'adesione religiosa. Anche Pio XI scrisse l'enciclica contro il nazismo usando, per comprenderlo, una categoria religiosa. Definisce i nazisti come "pagani". L'esperienza religiosa appartiene, secondo Guardini, alla dimensione naturale dell'essere umano che non è mai pura ma tende ad essere idolatrica, mentre la fede nasce dalla rivelazione del Dio fatto uomo ed è soprannaturale.

Come riuscì Guardini ad evitare la persecuzione nazista?

Le sue lezioni erano seguite dalla Gestapo e fu tollerato fino al 1939, anno in cui la sua cattedra venne soppressa e il castello di Rothenfels, sede dei Quickborn, confiscato. Quando scoppia il conflitto mondiale, Guardini raggiunge Josef Weiger, un amico parroco nel villaggio di Mooshausen, continuando nella sua opera che ha rappresentato, non solo per i cattolici, il sostegno alla resistenza morale al nazismo. Nel 1943 scrive *La morte di Socrate*, un chiaro riferimento a colui che rappresenta l'esatto contrario di Nietzsche.

Mentre il mondo correva sul filo di un conflitto rovinoso

e apocalittico, restava in piedi, quindi, un confronto titanico con questo filosofo tedesco che resta un punto di riferimento seducente nel nostro tempo...

Rappresenta lo spartiacque decisivo per comprendere il presente.

Ma questa "tensione polare" tra natura e tecnica è dinamica perché chiama ad essere vissuta dentro la storia. Francesco invita a lottare contro il potere disumano a partire dall'amore fraterno...

Papa Bergoglio proviene da un continente dove ha visto le conseguenze devastanti della "globalizzazione dell'indifferenza". Nella Conferenza dell'episcopato

latinoamericano di Aparecida del 2007, guidata dall'allora vescovo di Buenos Aires, emerge l'analisi del sistema iniquo che si è imposto negli ultimi 30 anni. Un modello che produce fratture insanabili e quindi le guerre. Tutta la tensione verso l'unità che si respirava alla fine della Seconda guerra mondiale, pur in un mondo diviso in blocchi, si sta sfaldando sotto i colpi di un sistema competitivo feroce che recide ogni legame. Tale lucida consapevolezza viene travisata da coloro che liquidano gli interventi del papa come espressione di demagogia e populismo.

L'accusa più usuale verso Bergoglio è quello di essere un peronista, cioè



Il mito del generale Juan Domingo Peron è fortemente radicato in Argentina.

Natacha Pisarenko/AP

di esercitare un generico ribellismo contraddittorio, anche se in Europa pochi sanno cosa vuol dire peronismo...

C'è molta ignoranza e malafede. Il movimento che si rifà al presidente argentino Peron ha avuto in quel Paese un lato positivo e uno negativo. Nel 1943-1946 il peronismo è il primo movimento popolare in Argentina che rompe l'egemonia dei precedenti governi liberali, espressione degli interessi delle élites economiche. Peron, con la moglie Evita, parla al

popolo e attua quelle riforme sociali che verranno introdotte da noi nel dopoguerra. Molto presto, nel 1953, quel tipo di governo prende una piega sbagliata che comincia con la pretesa di imporre la nomina dei vescovi di quella stessa Chiesa cattolica che, in gran parte, lo aveva appoggiato. Si arriva così all'episodio del 1955, quando aerei da caccia golpisti con la scritta "Cristo vince" bombardano, in Plaza de Mayo a Buenos Aires, una grande manifestazione sindacale peronista provocando centinaia di vittime. Come

Bergoglio ha affermato nei colloqui con il rabbino Skorka, il fatto positivo delle riforme sociali peroniste resta offuscato dall'assolutismo del regime che prestò il fianco alla reazione di quella parte dell'esercito che giunse fino all'orribile massacro secondo una precisa teologia politica di strumentalizzazione indebita della Chiesa ai fini di potere. La critica laica di Bergoglio verso ogni tentativo di sacralizzazione del potere, fu ribadita con forza negli anni '70 quando era responsabile della pastorale universitaria a Buenos Aires.

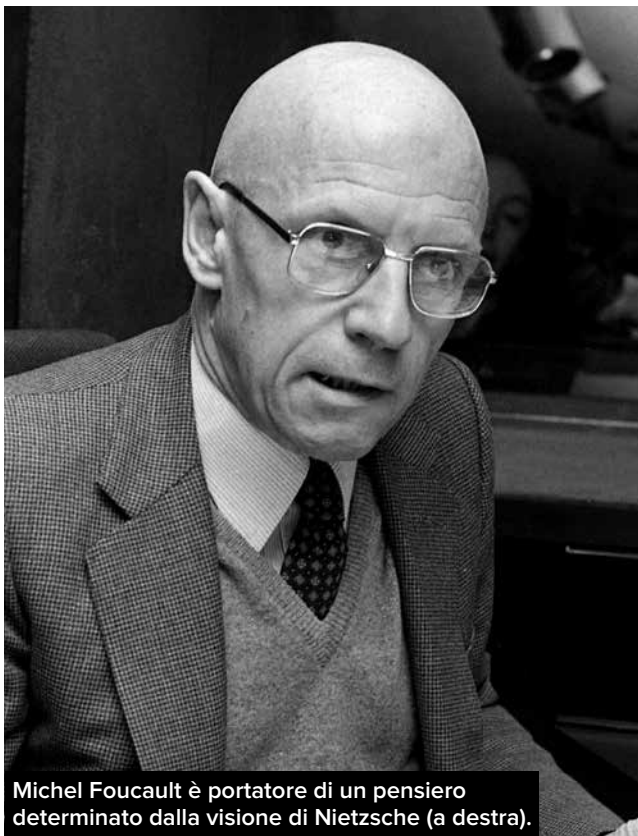
Manifestazione popolare peronista del 1945.



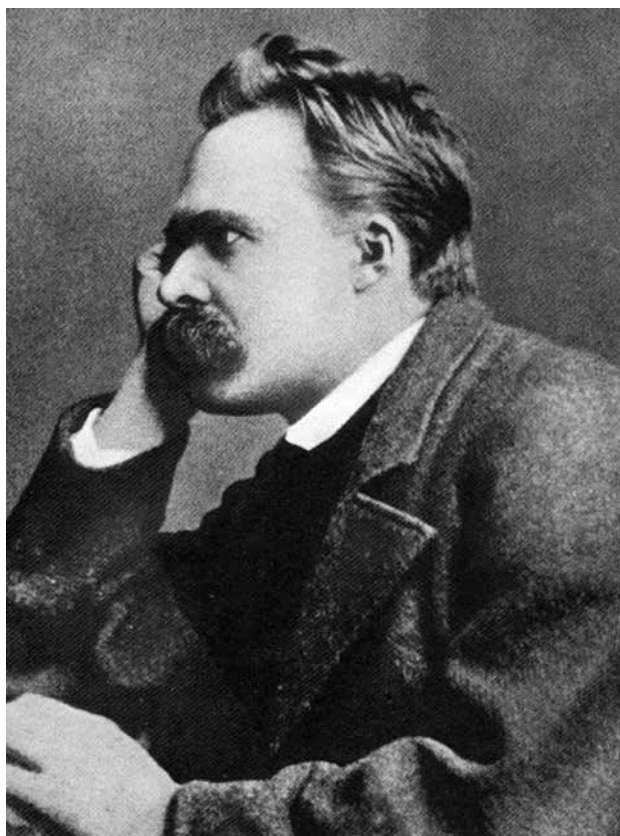
/AP



L'allora arcivescovo Bergoglio con padre Pepe nelle periferie di Buenos Aires.



Michel Foucault è portatore di un pensiero determinato dalla visione di Nietzsche (a destra).



Anni caldissimi e violenti...

A quel tempo i peronisti erano in lotta tra di loro, divisi tra l'ala radicale e quella più moderata. Bergoglio aderì alla "Guardia di Ferro", formazione mediana che esprime la contrarietà più assoluta verso la pratica di una lotta armata destinata ad alimentare una spirale di violenza senza fine.

È in questo ambito che maturò la "teologia del popolo"?

La teologia del popolo è la risposta argentina alla teologia della liberazione. Bisogna far riferimento agli scritti di Lucio Gera, il padre di questo filone teologico che salva l'approccio della teologia della liberazione verso i poveri rifiutando, però,

Il vero confronto è tra Guardini e la visione pervasiva di Nietzsche

il metodo marxista e la prassi violenta. La *Teologia del pueblo* valorizza l'autentica religiosità popolare, ignorata invece dagli intellettuali, senza dimenticare una critica radicale alle strutture di ingiustizia.

Oltre a questo approccio, in cosa si differenzia dalla teologia della liberazione?

Dal ripudio del "primato della prassi" in cui consiste l'approccio marxista. La prospettiva argentina parte dai poveri dandogli centralità, mentre in molta speculazione teologica di quegli anni, compresa l'opera fondativa di Gustavo Gutierrez, ci troviamo davanti alla citazione intellettuale, ideologica, derivata dagli autori tedeschi di riferimento.

Restando agli autori tedeschi, si può dire qualcosa del confronto eventuale tra Guardini e Marx?

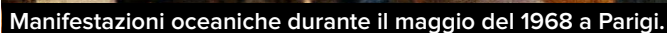
Non si può dire che esista un confronto tra i due, anche perché il fondatore

Quel movimento di rivolta ha favorito, da sinistra, la riabilitazione degli “autori

maledetti” della destra radicale attraverso un riletto che non poteva avvenire ovviamente in Paesi come la Germania e l’Italia, che avevano perso la guerra, ma in Francia, dove il filosofo del nichilismo è stato ripulito dal lavoro di autori come Foucault e Derrida che lo hanno ripresentato come espressione della rivolta contro la metafisica e l’ordine occidentale. È stata messa in soffitta tutta la costruzione inquietante della “volontà di potenza” per dare spazio alla suggestione dionisiaca di un pensiero capace di destrutturare il soggetto dell’età moderna.

Mirate ricostruzioni storiche hanno voluto attribuire alle correzioni indebite della sorella di Nietzsche le espressioni più violente del testo (la volontà di potenza, appunto), quelle che hanno ispirato il nazismo. In realtà il testo originario era molto più violento e delirante.

Perché il nostro '68, avvenuto in un Paese con il più forte partito comunista d'Occidente, è stato un fenomeno diverso da quello avvenuto Oltralpe dove abbiamo assistito alla riedizione del surrealismo, una corrente di





pensiero assente in Italia ma che nella Francia negli anni '30 operò una miscela tra Marx, Freud, Nietzsche e il marchese De Sade producendo un irrazionalismo elitario intento a distruggere la ragione, l'io, la morale, il cristianesimo per far prevalere la potenza di Dionisio, l'eros. Il '68 francese rappresenta l'eros che prende il potere. L'intenzione è la distruzione di un ordine capitalistico borghese (e cristiano) fondato sulla tecnica. L'immaginazione al potere, questa riedizione del surrealismo conduce alla rivalutazione di De Sade per un eros non più legato ad alcun limite. È quanto afferma Foucault, portatore di un pensiero determinato dalla visione di Nietzsche, intento a demolire il concetto stesso di natura e a vanificare ogni distinzione possibile tra bene e male. ■

Rivolta e ambientalismo a partire dai Wandervögel

COSA È STATO IL MOVIMENTO GIOVANILE TEDESCO DI INIZIO SECOLO SCORSO IN GERMANIA E QUALI INFLUENZE HA ANCORA NELLA NOSTRA SOCIETÀ. IL CONFRONTO CON I CATTOLICI QUICKBORN DI ROMANO GUARDINI

di Domenico Palermo*

La vita in gruppo senza il controllo dei genitori, l'elezione di capi interni fra i membri più grandi e senza alcun controllo esterno da parte degli adulti, l'amore per le immagini fotografiche, rappresentano una prima sintesi del perché il Movimento giovanile tedesco attirò molti giovani tedeschi ed ebbe una grande diffusione agli inizi del XX secolo, nonostante i pochi mezzi di comunicazione di massa. La sua originalità era data dal desiderio di rompere con la generazione dei genitori

per costruire un ordine sociale diverso, romantico, ma con forti influenze del pensiero nichilista che segnava la cultura tedesca di inizio '900.

I giovani furono attirati da questo ideale perché tentava di affrontare politicamente la fragilità umana contemporanea di fronte all'accelerazione tecnologica. Infatti, nel 1896, nessuno poteva immaginare che da un semplice gruppo escursionistico di giovani studenti di stenografia potesse nascere un movimento con

Il Movimento giovanile tedesco ha avuto un'influenza poco nota di impronta romantica con venature nichiliste



Un raduno in campagna del Movimento giovanile tedesco.

CEphoto; Uwe Aranas

migliaia di aderenti in tutti i Paesi di lingua tedesca, in grado di mettere in discussione la Germania guglielmiana. I *Wandervögel* riuscirono a diffondersi in tutta la Germania, e anche fuori dai confini, attraverso il girovagare dei gruppi che entravano festanti nelle piazze dei paesi cantando e ballando, invitando altri giovani a partecipare alle loro attività. Le passeggiate nei boschi, sia di notte che di giorno, i campi all'aria aperta, le feste in occasione dei solstizi, quando si radunavano attorno a un falò e cantavano le antiche canzoni popolari accompagnati dalle chitarre, non potevano che essere una forte attrazione per i

ragazzi. Essi si vestivano in modo semplice, con abbigliamento pratico e senza abbellimenti borghesi, praticavano una vita sana in cui rifiutavano le droghe e l'alcol. Le loro attività incontrarono in molte scuole l'opposizione delle autorità scolastiche e delle famiglie, anche se, con il passare del tempo, riuscirono ad attirare le simpatie di molti intellettuali dell'epoca, soprattutto pedagoghi, filosofi e teologi. Il culmine del Movimento fu l'incontro sul monte Meissner per festeggiare in maniera alternativa il centenario della battaglia delle nazioni di Lipsia dell'ottobre del 1813. Erano presenti sia ragazzi che

ragazze, oltre a un gruppo di intellettuali invitati a rivolgere un loro contributo all'incontro: il risultato fu la maturazione della consapevolezza del rigetto dei miti borghesi del successo personale, della corsa al profitto e del benessere materiale individuale, con la scelta di un "ritorno alla natura" che assunse, negli anni successivi, un contenuto politico e sociale. Lo spirito di unità vissuto sul monte Meissner fu distrutto dalla Prima guerra mondiale, a cui questi ragazzi parteciparono con la speranza, errata, di cambiare la Germania. Capirono immediatamente che nelle trincee i contadini e gli operai volevano solo sopravvivere e non



Un momento di festa dei Wandervögel.



La bandiera col simbolo del movimento cattolico Quickborn.

erano interessati a cambiare la società con una rivoluzione. I *Wandervögel* si ritrovarono soli e, una volta tornati sconfitti in patria, trasformarono l'ideale romantico in azione politica per trasformare la società tedesca senza attendere eventi esterni. Nel periodo post-bellico il Movimento decise di abbracciare l'ideologia *Völkisch*, un pensiero nazional-patriottico-razzista con una forte matrice spirituale e mistica di matrice romantica, e adottò un'organizzazione interna che si ispirava all'ideale *bündisch*, pensiero che esaltava la vita comunitaria in risposta a una società individualista ed egoista. Si passò, quindi, dalle attività ricreative e gioiose all'aria aperta, all'esperienza

Il ritrovarsi assieme come “comunità vivente” esprimeva una critica al dominio della tecnica

comunitaria all'interno di fattorie autogestite o nei campi lavoro. Una caratteristica di questo periodo fu la crescita all'interno del Movimento di gruppi religiosi che, conservando la libertà e l'assenza di controllo da parte degli adulti, si caratterizzarono

per la professione di una fede. I giovani di fede cattolica erano rimasti fuori dal Movimento perché le gerarchie ecclesiastiche mostravano diffidenza verso l'autonomia dei *Wandervögel*, mentre i giovani protestanti furono ostacolati dalle loro autorità religiose in quanto sostenitrici del Secondo Reich. Gli ebrei, invece, furono subito affascinati dal Movimento e vi fecero parte da subito, ma dopo la Prima guerra mondiale, avendo provato nelle trincee il profondo antisemitismo che circolava fra i commilitoni, decisero, una volta tornati, di crearsi propri gruppi religiosi. Uno dei gruppi religiosi più importante fu il cattolico *Quickborn*, guidato



/AP

Tracce e suggestioni dei Wandervögel si ritrovano nel mondo hippie. Un raduno negli Stati Uniti.

spiritualmente negli anni '20 da Romano Guardini. Negli anni '30, di fronte all'avanzata del nazionalsocialismo e alla violenza della Gioventù hitleriana, il Movimento giovanile non ebbe la forza di opporsi come alternativa nazionalista e *völkisch*, lasciando il campo libero all'ascesa di Hitler. La fine dell'esperienza originale dei *Wandervögel* fu violenta. Il nuovo regime nazista non tollerò la presenza di un movimento che, se poteva apparire affine al proprio, si dimostrava molto diverso e difficilmente gestibile dall'alto

per il suo forte desiderio di libertà ed indipendenza mutuato dalla natura e dall'amore per il vagabondaggio. La resistenza del Movimento giovanile tedesco fu, comunque, blanda.

Questi ragazzi costruirono le basi del dissenso e della rivolta che saranno di ispirazione per i successivi movimenti giovanili sorti negli anni '60 del secolo scorso e, in seguito, per tutti i movimenti alternativi, anche quelli ambientalisti. Il Movimento giovanile tedesco può essere considerato, quindi, l'inizio di un moto romantico non ancora

esaurito ai nostri giorni, che vive nei movimenti di ribellione contro culturale verso la "religione" invadente e pervasiva del capitalismo tecnologico. ■

* Dottore di ricerca in Scienze politiche e internal auditor presso un'importante società di Stato. Esperto di movimenti ambientalisti, decrescita ed effetti sociali di Internet. Svolge attività seminariali presso l'Università La Sapienza di Roma e l'Università di Teramo, partecipando attivamente a conferenze e dibattiti internazionali. Le sue ricerche sono condivise sul sito www.ambientalismi.it